

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 109-A

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

RELATORE **FACCHIN**, *per la maggioranza*
Relatore di minoranza **MARTUSCELLI**

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

LACONI

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 290 DEL CODICE PENALE, IN RELAZIONE ALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1947, N. 1317, E 341 DEL CODICE PENALE (VILIPENDIO ALLE ISTITUZIONI COSTITUZIONALI E OLTRAGGIO A UN PUBBLICO UFFICIALE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GRASSI)

Annunziata il 13 giugno 1949

Presentata alla Presidenza il 26 giugno 1952

RELAZIONE DELLA MAGGIORANZA

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Procuratore della Repubblica in Sassari, a' sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione e 15 del Codice di procedura penale, ha richiesto l'autorizzazione a procedere — trasmessa alla Camera dal Ministro di grazia e giustizia — nei confronti dell'onorevole Renzo Laconi per i reati:

1°) di vilipendio delle istituzioni costituzionali della Repubblica a' sensi dell'articolo 290 del Codice penale sostituito come all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317, contenente modificazioni al Codice penale per la parte riguardante i delitti contro le istituzioni costituzionali dello Stato, per avere, in Ossi, in occasione di una riunione di

propaganda elettorale tenuta nella piazza del Popolo, il 5 marzo 1948, alla presenza di una folla numerosa, pubblicamente vilipeso il Governo e l'Ordine giudiziario, proferendo durante un discorso da lui pronunciato le seguenti espressioni:

« Il 18 aprile si avvicina e tutta questa gente finirà di comandare. Come il 2 giugno abbiamo spazzato via il Re nano, così il 18 aprile spazzeremo via questo Governo che non fa gli interessi dei lavoratori; ma pensa soltanto a gonfiare di più il proprio portafoglio.

« Che cosa debbo dire di quei Giudici di Sassari che hanno commesso un grande delitto condannando tanti innocenti lavoratori di Ossi

che avevano chiesto soltanto di allontanare dal comune un impiegato che non funzionava bene ?

« Il Re della Nazione deve essere il popolo e quando un maresciallo dei carabinieri, un impiegato del comune, un prefetto ed i giudici non funzionano bene, si mandano via con quattro calci nel sedere e se ne mettono altri ».

2°) di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale a' sensi dell'articolo 341, parte prima, e capoverso secondo e terzo, del Codice penale, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al precedente capo di imputazione, offeso l'onore ed il prestigio del Comandante la stazione dei carabinieri di Ossi, maresciallo Bernardini Giacinto, in sua presenza ed a causa e nell'esercizio delle sue funzioni, col proferire, durante lo stesso discorso da lui pronunciato, le seguenti espressioni :

« Mi meraviglio come questo maresciallo dei carabinieri che è stato proprio lui a provocare la dimostrazione e ad aizzare la popolazione di Ossi, sia ancora qui. Il maresciallo dei carabinieri è ancora qui perché esiste il Governo della democrazia cristiana, altrimenti sarebbe stato liquidato. Cosa volete che rappresenti questo maresciallucolo che ha arrestato tanta gente innocente. Quando un maresciallo dei carabinieri e... non funzionano bene, si mandano via con quattro calci nel sedere e se ne mettono altri. Non bisogna stare sottomessi a questi maresciallucoli dei carabinieri che non sono altro che miseri impiegati e che debbono fare quello che vuole il popolo lavoratore.

« Quando si va in una caserma dei carabinieri, il maresciallo pretende che ci si levi il cappello e si faccia l'inchino; ma non sapete che quando un maresciallo dei carabinieri

viene da me a Roma, o dal mio segretario, gli facciamo fare una giornata di anticamera ».

Il Ministro di grazia e giustizia per quanto di sua competenza, a norma dell'articolo 313 del Codice penale, negava l'autorizzazione per il reato di vilipendio dell'ordine giudiziario e la concedeva invece per il reato di vilipendio al Governo nazionale, rubricati nel primo capo di imputazione.

La vostra Giunta per le autorizzazioni a procedere nella seduta del 3 aprile 1952 ha espresso il parere di non concedere l'autorizzazione a procedere anche per il reato di vilipendio al Governo nazionale, in considerazione che il fatto si è verificato in piena lotta elettorale, e coinvolgeva un apprezzamento politico. È ben vero che non si è trattato di apprezzamento eccessivo, ma di espressioni che oggettivamente e soggettivamente costituiscono vilipendio e come tali da riprovarsi e da respingersi sul terreno morale, politico e penale; ma ha ritenuto la Giunta avere riguardo al clima elettorale del tempo e al fatto che si è trattato delle prime elezioni politiche; afferma tuttavia che la proposta di non concedere l'autorizzazione non deve avere valore di precedente al quale si possa fare ricorso.

Per il secondo capo di imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale la Giunta nella sua maggioranza non ha ravvisato circostanza né motivo perché non debba concedersi l'autorizzazione a procedere, ravvisando la gravità del fatto nella platealità delle espressioni oltraggiose contro un tutore dell'ordine di null'altro colpevole che di adempiere al proprio dovere. Per tali motivi la vostra Giunta vi propone di concedere la autorizzazione a procedere per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

FACCHIN, *Relatore di maggioranza.*

RELAZIONE DI MINORANZA

ONOREVOLI COLLEGHI! — La minoranza della Giunta ritiene che debba essere negata l'autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Renzo Laconi, oltreché per vilipendio al Governo, come ha ritenuto la Giunta unanime, anche per il delitto di oltraggio a pubblico ufficiale, per cui invece la maggioranza propone di concedere l'autorizzazione chiesta con atti 14 aprile 1949 dal procuratore della Repubblica di Sassari.

Nel corso di un comizio, difatti, e quindi nell'esercizio di attività chiaramente politica ed elettorale, l'onorevole Laconi avrebbe pronunciato delle frasi, a dire dallo stesso interessato maresciallo dei carabinieri Bernardini, che si rivelano ispirate più che dal preteso fine offensivo, da quello di mettere in rilievo l'innocenza di alcuni arrestati e i diritti dei singoli di fronte all'autorità, fine del tutto legittimo ed incensurabile.

MARTUSCELLI, *Relatore di minoranza.*